

**41 P. FRANCESCO ANTONIO APPIANI. Rio Elba. (5)
S. Antonio, 14 agosto 1736. (Copia AGCP)**

Gli offre un ottimo compendio di principi spirituali circa l'orazione, le tentazioni e le prove interiori

Viva sempre nei nostri cuori il dolcissimo Gesù.

Carissimo in Gesù,

Domenica mattina mi fu consegnata una sua carissima, e sa Dio quanto mi è cara, poiché leggo in essa le finezze d'amore con cui S. D. M. tratta l'anima sua.

Ma lei potrebbe dirmi: Come Padre! Finezze d'amore l'essere tentato in tanti modi, il trovarmi in tanta oscurità, senza divozione nei miei esercizi spirituali, ecc.?

Sì figlio mio, queste sono le maggiori finezze d'un Dio amante. I più gran travagli sono dell'anime più dilette. *Non est servus maior Domino suo* [Gv 15,20]. *Tota vita Christi Crux fuit* (1). Adunque, tutta la vita di un vero servo di Dio deve essere lo stare in croce con Cristo.

Buon cuore adunque. Ah! che il dolcissimo Gesù vuol fare un lavoro divino nel suo spirito, e però non è meraviglia che le permetta tentazioni grandi, ed altri grandi travagli. Con questi pretende la Maestà Sua purificarlo come l'oro nel fuoco, acciò si disponga ad una altissima unione con Dio. *Vos estis qui permansistis mecum in tentationibus meis, et dispono vobis regnum sicut disposuit mihi Pater meus, ut edatis et bibatis super mensam meam in regno meo.* (L'Evangelo) [Lc 22, 28-30].

Questo dunque le serva per sua gran consolazione in Gesù Cristo Signore nostro. Adesso le dico che non si prenda fastidio di quelle tentazioni di fede, ecc. Faccia gli atti contrari dolcemente, senza sforzi di capo. Dio la vuole arricchire di questa virtù e delle altre; e però Dio le permette la tentazione contraria. Così quella tentazione d'impurità, di cose alte ecc. Già l'intendo, in questa vi si mischia la tentazione di bestemmia. Cuore, cuore, figlio mio. Dio lo tratta come i cari servi suoi, che non sono stati esenti da queste battaglie, ed oh, quanto grandi! Si umili assai, s'annichili avanti a Dio, si metta sotto il manto di Maria SS.ma, le domandi una goccia del suo purissimo latte per elemosina, e non dubiti che l'inimico fuggirà. La saluti spesso coll'*Ave Maria*; le dica spesso: Ah, Mamma cara, aiuto, aiuto, Mamma dolcissima!

Le do una buona nuova. Finita questa battaglia lei avrà gran pace, gran lume, dono d'orazione, d'unione con Dio. Ed allora sì che esulterà il suo cuore in Dio nostro Salvatore. *Expecta Dominum et viriliter age, etc.*[Sal 26,14].

Sopra tutto godo assai che Dio l'abbia spogliato delle consolazioni e di quei zuccherini da fanciulli. Ora si mangiano cibi sodi. Abramo, gran padre della nostra fede, non fece banchetto e gran festa quando nacque il tanto desiderato Isacco, ma fece far festa quando si slattò. Applichi dunque, ecc.

Quella oscurità di mente, che lei prova, è segno evidente e chiaro che Dio la vuol tirare assai per via di fede. Il giusto vive di fede: *Justus enim meus ex fide vivit* [Rm 1,17]. Adunque, quando si trova in queste tenebre che lei non può meditare, se ne stia con pace, in attenzione amorosa a Dio senza discorso dell'intelletto; solamente se ne stia riposato in Dio in un sacro silenzio d'amore, succhiando quel dolcissimo latte dalle mammelle della infinita carità di Dio. Porti il suo punto da meditare; ma se non può meditare come prima, lasci. Una parola amorosa basta a tenere un'anima in orazione molto tempo; e vedo che Dio lo vuole tirare per questa via.

Per esempio. Lei si è prefisso di meditare Gesù Crocifisso, e si trova oscuro e impotente. Faccia un atto d'amore così: O Gesù mio, crocifisso per me! Come state mia Vita su quella croce? E se poi non può far altro, ma l'anima si sente di starsene in pace, in silenzio d'amore, abissata in Dio, la lasci stare così. Oh che grande orazione è questa!

Alle volte nel mettersi alla Divina Presenza, e nel fare un affetto, si sentirà pacificare lo spirito. Lo lasci stare così; non passi avanti, e se seguita tutta l'orazione così è buono. Lasci dunque che Dio lo maneggi come gli piace.

Alle volte le parrà di perdere il tempo, di stare come una statua, non importa, se ne stia in questo spogliamento. Solamente ravvivi la fede di tanto in tanto con qualche affetto, ma fatto con ogni pace, e solamente colla punta, dirò così, dello spirito. Senta, figlio mio, si umili assai, che Dio le farà intendere questa gran scienza dei Santi.

Ciò che ho detto per l'orazione se ne può servire anche nella Comunione. Le raccomando molto di fare i suoi esercizi con spirito posato, senza sforzi di capo, senza arricciare le ciglia, senza sforzi di petto; poiché, oltre che queste cose guastano la vera divozione, fanno anche danno alla salute. Lasci quei maledetti scrupoli. Li bruci col fuoco del santissimo amore.

Ho caro che si pigli qualche onesto divertimento, e questo piace a Dio. Va molto bene la distribuzione del tempo dei suoi esercizi spirituali. Ne dia tutta la gloria a Dio.

Parliamo adesso della santa vocazione. Non si può più dubitare della divina volontà intorno a questa santa chiamata così perseverante. O carissimo! vi corrisponda, ché così vuole l'Altissimo. Dio lo chiama ad una vita santa, e per lei, ecc. Pertanto non è meraviglia che i nemici facciano tanto rumore! Il mondo lo vuole, e però tende tanti lacci, esibisce nozze, dilette, spassi, contenti. Il diavolo li sollecita e li fa comparire più dolci ed ameni che non sono. Il senso li abbraccerebbe volentieri. Che si ha da fare in questo conflitto? Ritirarsi al Monte: *In montem salvum te fac* [Gen 19,17]. Ma più al monte di mirra, che è il Calvario, e specchiarsi in quello specchio divino che *vicit mundum* [Gv 16, 33].

Questa battaglia la permise Dio ai grandi servi suoi; e perché l'hanno vinta, ora sono santi. Figlio caro, lasci strepitare il mondo quanto vuole; gli sputi in faccia col non farne caso, lo guardi come un impiccato. I dilette che le propone sono pieni di veleno pestifero. Beva, o figlio, al fonte perenne di vita eterna; beva, o carissimo, al calice di Gesù. Parrà un poco amaro al palato, ma poi, oh quanto dolce allo stomaco dell'anima! Veramente la piissima sua Sig.ra Madre l'intende bene, e, giacché non si può vincere gli altri in altro modo, converrà fuggire; e lei non sarà solo; lo fecero tanti grandi amici di Dio; che gran cosa sarà se lo farà anche lei? Pazienti però ancora un poco.

Il Ritiro si sta perfezionando, e spero alla Presentazione s'entrerà, se non sarà poco dopo. E se poi vorrà venire ed accomodarsi a questa strettezza di qui, l'avrò assai caro. S. Francesco con i suoi santi compagni, al principio della sua fondazione, stavano sotto un povero portico assai miserabile, e soggetti alle ingiurie del tempo etc. Circa all'abito, sua Sig.ra Madre non ci pensi, ché qui vi è ogni cosa. Col tempo, se vorrà, potrà fare la carità acciò si provvedano un paio di tonache, ma ora vi è il panno.

Di più le dico che la volontà di Dio si conosce chiara della sua venuta qui per la condiscendenza del suo Padre spirituale, che S. Doroteo lo chiamava Spirito Santo. Quando il Padre Spirituale gli diceva una cosa ecc., diceva egli: *Nunc de Spiritu Sancto est*. Di più, tutti di qui bramano la sua venuta, con una vera mozione interna, che viene da Dio; e questi sono i ministri di Cristo che sono qui. Viva dunque Gesù; combatta virilmente. Il demonio le metterà davanti molte difficoltà per rimuoverlo. Dio lo ha chiamato ed egli le darà forza grande e grazia grande.

Dall'Isola deve venire il Sig. Pietro Cavalieri di Longone, che viene per laico (2). Ma lei voglio che sia sacerdote al più presto che si può, ché così Dio mi ispira. Potrebbe dunque venire di compagnia, che io lo avviserò quando deve partire. Vorrei che si trovasse qualche mezzo per contentare il suo Sig. Padre; se no non importa. *Per calcatum perge patrem, per calcatam perge matrem* [cf Mt 19,29] quando si tratta di queste cose.

Desidererei sapere come sta sua Sig.ra Madre, che sento in una sua lettera del 7 luglio, che ricevevi pure domenica prossima passata, che stava male. Il P. Giovanni Battista lo saluta *in Domino*. Ha ricevuto pur lui la sua lettera del 7 luglio, ma quanto tardano a venire! Bisogna raccomandarle al Sig. Giovanni Ribera, o al Sig. D. Ottavio Barberi, ché verranno sicure. Io le ho scritto sin dal principio di luglio una lettera di mia gran premura, responsiva alla sua e la consegnai al Sig. D. Nicola Garascon (3); parimenti gliene consegnai un'altra premurosa per il sig. Marco Antonio Claris suo cugino. Io non so come sia andata; bisogna farne un poco di diligenza.

Tanto io che il P. Giovanni Battista abbiamo ricevuta lettera dal chierico Gemelli. L'altra volta gli risposi e l'acclusi a V. S. Ora non posso scrivere ché tengo da fare. E' la vigilia dell'Assunta, lo farò a suo tempo. Mi scriva spesso, ma solamente per tutto agosto, ché vado in Missione. Spero in Dio che a novembre saranno adempiti i suoi desideri per la gloria di Dio. Io faccio sollecitare il Ritiro, che veramente spira devozione e invita alla santità; ma mancano elemosine per la fabbrica. Dio provvederà.

Resto con salutarla nel Cuore purissimo di Gesù, e la sua Sig.ra Madre ancora. Oh quanto è cara a Dio questa buona Madre. Mi saluti il suo Padre Spirituale, e a suo tempo gli scriverò. Io sono un mancatore di parole. Dovevo mandare al medesimo un libro in cambio di uno dei suoi che tengo io, ma aspetto che mi capiti una cosa veramente appropriata. Ori pro me, e Dio la benedica. Amen. Viva Gesù!

Faccia le mie scuse con il chierico Gemelli.

S. Antonio, li 14 agosto 1736

Suo Aff.mo Servo *in Domino*

Paolo Danei della S. †

41

1. *Imitazione di Cristo*, lib. II, c. 12,7.
2. Si trova all'Argentario il 10/10/1736 e rimane con la comunità fin verso il 1742.
3. Riberi, Barberi, Garascon, erano padroni di barche di cui Paolo si serviva per far recapitare lettere e pacchi.